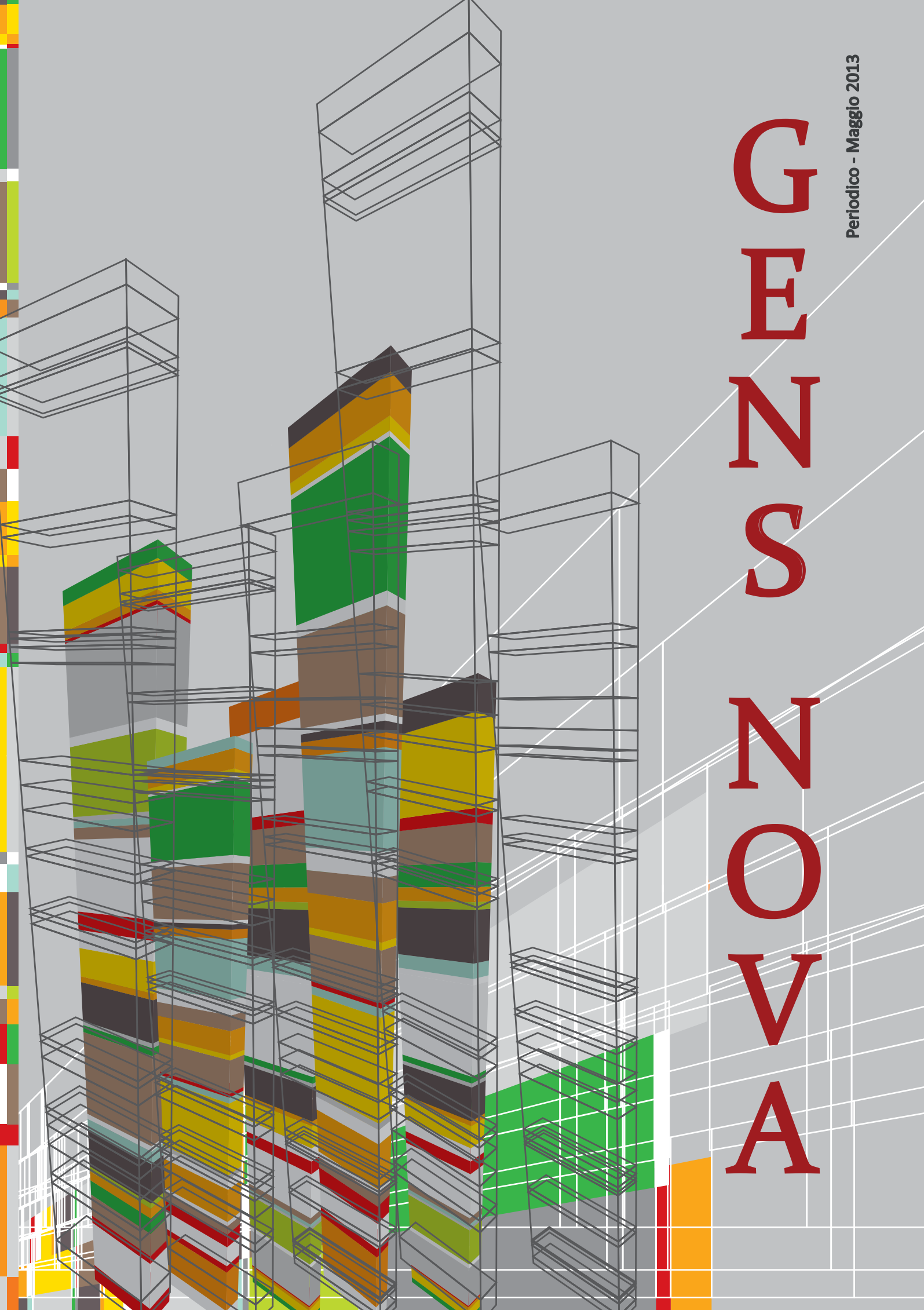


Periodico - Maggio 2013

GENNS NOVA



PERCHE' GENTE NUOVA

Gente che intende in modo nuovo il vivere civico, persone che amano la giustizia ed il vivere civile: il concetto di rispetto e di onestà morale ed intellettuale espresso da un gruppo non omogeneo di uomini e donne uniti dal senso di responsabilità verso l'altro.

Uomini e donne capaci di critica super partes e con cognizione di causa del perché dei valori: non impegno politico, ma politica dell'impegno. Non colori di appartenenza, ma calore di appartenenza al genere umano, quello nobile del sentimento del rispetto e della condivisione della Giustizia.

SOMMARIO

L'editoriale del presidente	3
Il valore della cultura e la cultura del valore	4
Colpa medica tra "diritto a nascere" e diritto "a non nascere se non sano"	7
La riforma dei servizi per l'impiego	8
Libertà e legalità non ha prezzo	10
Reclamo e mediazione tributaria: vantaggi o nuove insidie per il contribuente?	11
Le varie forme di neoplasie	13
Radiopirata	13
Basket in carrozzina	14

Periodico interno dell'Associazione culturale "GENS NOVA"

Capo redattore: Loredana Caroli

Autori testi: Giosuè Aprile, Nicola Leone, Antonio Genchi, Francesca Romana Rizzi, Rosa Ferrara, Maria Teresa Misino, Ada Vicenti, Luca Lombardi, Giovanni Romito.

Impaginazione e grafica: Alessandro Abrusci

Info: rivistagensnova@libero.it - gensnova@libero.it - www.gensnova.com



Avv. Antonio Maria La Scala

L'Editoriale del Presidente

Carissimi amici e soci, volevo rivolgere il pensiero al nostro amato Papa Emerito Benedetto XVI, nella rivista troverete il resoconto, scritto dal nostro socio Nicola Leone, dell'Udienza Papale del 16 novembre 2011. Il ricordo emozionante di quella giornata resta indelebile, avevo anche notato quanto apparisse provato. Gli siamo tutti vicini in questo momento che egli vuole dedicare al raccoglimento e allo studio, pregando per lui e per il nuovo Papa Francesco.

Tornando a noi ed ai prossimi impegni, sono contento di comunicarvi che Gens Nova diventa sempre più una realtà anche internazionale, difatti vi segnalo che il 13 aprile 2013, presso l'Hotel Palace, si terrà il convegno sul Contrasto alla criminalità nei Paesi balcanici, al quale parteciperanno funzionari di Polizia e Magistratura, provenienti dall'Albania, Romania, Kosovo e Ungheria. Mentre, martedì 11 giugno 2013, ritroveremo il Dott. Timothy D. DeGiusti, Giudice del Western District of Oklahoma, già incontrato lo scorso 25 maggio in occasione del convegno su "La cooperazione internazionale nella tutela della sicurezza". Si era trovato così bene con noi, tanto da ripetere l'esperienza, parlandoci questa volta della "Struttura del processo penale americano: fasi, soggetti e gradi". Vi aspettiamo numerosi!

Colgo l'occasione per rendervi noto che lo scorso 9 marzo sono stato eletto Presidente di Penelope Puglia, sostituendo in questo modo, Annalisa Loconsole ora diventata Presidente Nazionale di Penelope, l'associazione che da anni si occupa di dare un sostegno alle famiglie degli scomparsi, attivandosi per la ricerca, in collaborazione con le Forze dell'Ordine, e suggerendo le modifiche di legge necessarie allo scopo di ritrovare quello che, purtroppo, è un vero popolo di persone scomparse. Porgo gli auguri, altresì, ai nostri soci Antonio Genchi eletto Vicepresidente e Nicola Leone, eletto Segretario, sempre di Penelope.

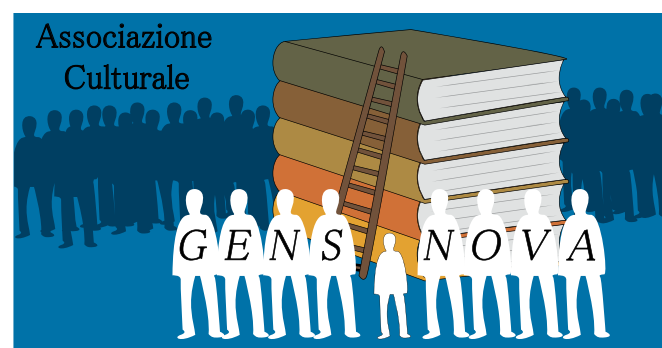
Tengo a ricordare che la nostra bella rivista la potete trovare anche su web, in versione pdf, sulla pagina facebook di Gens Nova, vi chiedo ancora di continuare ad inviare gli articoli perchè questa iniziativa vi piaccia sempre di più.

Grazie!

Avv. Antonio Maria La Scala



Auguri e felicitazioni al nostro socio **Enzo Marangelli** per la laurea, conseguita il 20 luglio 2012, in **Scienze Giuridiche** del corso di laurea triennale presso la **LUM Libera Università del Mediterraneo**, con tesi dal titolo "Il peculato militare", della è stato relatore il nostro **Presidente Prof. Avv. Antonio Maria La Scala**.



Il valore della cultura e la cultura del valore

La cultura dovrebbe essere alla base di una società evoluta. Non a discapito del sapere pratico e tecnico, semplicemente dovrebbe essere il punto di partenza. Se si acquisisce senso critico, se si è abituati a pensare e a cercare di andare a fondo alle cose, tutti gli altri aspetti dell'esistenza ne trarranno vantaggio. La cultura, infatti, è sinonimo di apertura mentale che non va intesa esclusivamente come sapere scolastico, consequenziale al percorso formativo di ognuno, ma come tutto il vissuto che arricchisce la nostra persona, dal punto di vista umano, esperienziale e cognitivo.

“Sapere a tutto campo” insomma, che significa scoprire e mille volti della conoscenza e della cultura.

“La cultura è il sistema di idee vive che ogni epoca possiede. Meglio: il sistema di idee a partire dalle quali vive ogni epoca”, dice il filosofo spagnolo José Ortega Y Gasset (J.O.Y. Gasset, “Mision de la Universidad”, 1930, in “Obras Completas”).

Come tale, la cultura non può identificarsi né con la scienza, né con l'esercizio delle facoltà verbali vantato dalle discipline sermocinali.

Non esiste né una cultura letteraria, né una cultura scientifica, bensì la “cultura”, che di per sé è generale, anche se non necessariamente generica, potendo raggiungere diversi livelli di approfondimento, se è vero che la cultura è la necessità inderogabile, propria di ogni uomo, di crearsi un'immagine intellettuale del mondo circostante nei suoi più variegati aspetti (fisici, sociali, economici, giuridici, politici, religiosi, eccetera), nonché un repertorio di idee che gli consentano di capire il mondo (nel senso del termine latino di capere = prendere, afferrare) e regolare la propria condotta in esso.

In tal senso, la cultura è “rappresentazione” del mondo in cui viviamo, in altri termini sostituzione del reale con modelli mentali. E non può essere altrimenti, poiché tutto ciò che ci circonda è mediato alla nostra mente attraverso modelli di vario tipo, ovvero “oggetti mentali” che necessariamente dobbiamo sostituire agli “oggetti reali”, per essere elaborati

dal nostro cervello.

Diffondere e fare cultura è una risposta al senso di precarietà e sconfitta dei nostri tempi: cultura non interpretata come sterile trasmissione di conoscenze, ma ricerca continua, sperimentazione e scambio di nuove idee e di esperienze tra persone di formazione diversa.

Gli scopi, tuttavia, del riunirsi in piccoli o meno piccoli gruppi, devono prescindere dalla difesa o da interessi immediati di guadagno o vantaggi e porsi mete più elevate. E' noto a tutti infatti che la cultura favorisce la crescita individuale dei membri di una comunità e contribuisce a costruire e mantenere l'identità unitaria della comunità stessa.

L'aggettivo “culturale” già denota fortemente la natura di questo genere di incontro e il senso di un'associazione sta nella natura stessa dell'uomo, sociale appunto: ad socius, a, verso il socio.

Le motivazioni che hanno dato vita alla nascita di Gens Nova sono da ricercare esclusivamente nel puro significato di Gente Nuova che intende in modo nuovo il vivere civile, persone che amano la giustizia ed il vivere civile: il concetto di rispetto e di onestà morale ed intellettuale espresso da un gruppo non omogeneo di uomini e donne uniti dal senso di responsabilità verso l'altro. Uomini e donne capaci di critica super partes e con cognizione di causa del perché dei valori: non impegno politico, ma politica dell'impegno. Non colori di appartenenza, ma calore di appartenenza al genere umano, quello nobile del sentimento del rispetto e della condivisione della Giustizia.

La scelta del logo che la contraddistingue non è casuale, perché come la scelta del nome è stato deciso con estrema cura dopo un'attenta riflessione: iniziamo dalla “moltitudine di gente” che c'è sullo sfondo.

Sono solo sagome umane, tutte unite tra loro, senza distacco, senza distinzione tra uomo e donna, operaio, bancario, dottore, agricoltore, operatore ecologico, dipendente statale, ingegnere, avvocato, giudice, politico, eccetera, vale

a dire che l'associazione è aperta a tutti senza vincoli di ceto sociale o altro.

“La scala” sta per il suo significato letterario, cioè quella di una struttura che serve all'individuo a portarsi ai piani superiori, salire di livello, ad elevarsi culturalmente, ecco il disegno della “pila di libri”, per conoscere, approfondire, scoprire ciò che il mondo attorno a noi ci offre e a volte indubbiamente ci nasconde, perché non si finisce mai di imparare... Arriviamo alle “otto persone” che portano le lettere G...E...N...S... N...O...V...A...

In questo caso diversamente non si poteva fare, se il logo fosse stato un video, si sarebbe potuto vedere un bel gioco di squadra, perché ogni appartenente, individuo sullo sfondo del logo, a turno dovrebbe mettersi in primo piano e in senso figurativo, portare in giro per il Paese la realtà e la cultura dell'Associazione.

La peculiarità della stessa è insita appunto nella denominazione con cui i soci fondatori hanno voluto distinguersi, comunque e sempre con il massimo rispetto per tutte le altre associazioni culturali. Infatti, da un'idea dell'Avvocato Antonio La Scala, penalista del Foro di Bari, raccolta ed elaborata insieme ad un gruppo di amici, nasce la voglia di Gente Nuova della società civile di essere protagonisti attivi ed autentici della vita di gruppo, è apartitica e non ha fini politici, ma si pone esclusivamente il perseguimento di un fine attuale, con lo sguardo attento rivolto al futuro, per tutto quel che concerne la “fame” e la “sete” di cultura, di giustizia e di onestà della gente comune, stanca magari del solo ascolto diffuso e profuso da “altri”, e quindi vogliosi di partecipazione attiva.

Un altro fine da cui un'associazione non può prescindere oggi è quello umanitario. Raccogliere fondi per giuste cause è indispensabile non certo per sentirsi “tutti più buoni”, ma perché in una società sempre più veloce, rapida e quindi disattenta, a volte alienante, sempre meno a misura d'uomo, lo sguardo verso l'altro (quante persone si chiedono o si sono mai chieste, ma chi sono gli altri??), diverso da noi,

si rende necessario per preservare la nostra stessa natura di uomini. Nell'altro invece, soprattutto in chi ha meno, ci scopriamo e ci riscopriamo.

Questo percorso è stato già iniziato sin dalla nascita di “Gens Nova” il 17 febbraio 2004, ma tanto, tantissimo ancora resta da fare...

Aderire all'associazione significa partecipare in prima persona per sviluppare la conoscenza e approfondire gli aspetti del sapere umano.

Gens Nova sta diventando sempre più un movimento ed una realtà culturale di portata tale da coinvolgere non soltanto una larga schiera di persone che condividono le stesse idee, ma anche la sensibilità popolare con lo scopo di promuovere e diffondere iniziative di solidarietà sociale. Oggetto dell'attività dell'associazione è quello di proporsi come luogo libero di dibattito per l'affermazione dei valori fondamentali del vivere civile e democratico, con particolare riguardo a problematiche socio-giuridiche ed economiche, in modo da contribuire alla costruzione di una piena cittadinanza europea partecipando al dibattito su scala locale, regionale, nazionale ed europea, proponendo anche in ambito universitario iniziative e progetti.

L'obiettivo che l'Associazione “Gens Nova” si prefigge consiste appunto nel diffondere la cultura e la conoscenza scremata da tutte le “impurità” che tendono a distorcere la verità, ideando e realizzando progetti che diano alla vita, nell'ambito del territorio in cui essa opera, una qualità quanto più possibile rispondente ai bisogni della società contemporanea.

Essa pertanto promuove lo sviluppo della cultura nelle sue molteplici forme e manifestazioni ed ha già intrapreso le seguenti attività, finalizzate al perseguimento degli scopi indicati:

- 1) promuovere l'integrazione nel mercato del lavoro delle persone esposte al rischio di esclusione sociale;
- 2) erogare servizi di formazione professionale, orientamento e qualificazione professionale dei giovani



che favoriscano l'integrazione tra i sistemi di formazione, istruzione e lavoro;

3) favorire lo sviluppo e il miglioramento professionale dei lavoratori di tutte le categorie, anche elevandone la loro formazione culturale generale;

4) sostenere la partecipazione delle donne nel mercato del lavoro;

5) incentivare la formazione, la qualificazione e la riqualificazione professionale relativa al lavoro autonomo ed al lavoro dipendente;

6) progettare e organizzare corsi di formazione e aggiornamento nei seguenti settori: servizi sociali, istruzione, sanitario, telecomunicazioni, informatica, socio-educativo, servizi bancari e assicurativi, ricerca e sviluppo, attività ricreative, turismo, beni culturali;

7) beneficenza;

8) istruzione;

9) formazione;

10) tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi di cui all'art. 7 del Decreto Lgs. 05 febbraio 1997, n. 22;

12) promozione della cultura e dell'arte;

13) tutela dei diritti civili.

Nell'ambito di tali attività, l'Associazione organizza tra l'altro:

- dibattiti, seminari, convegni, manifestazioni e attività culturali, legate alla diffusione dei temi giuridici, economici, socio-culturali della Costituzione italiana ed europea;

- programma convegni, manifestazioni, attività culturali e sportive, nelle quali possono essere proposte, presso enti pubblici e privati, idee, progetti, al fine di una adeguata gestione delle politiche in materia di istruzione,

educazione e formazione, nell'ottica dell'accrescimento della dimensione socio-culturale della cittadinanza italiana; - raccoglie e diffonde documentazione relativa a studi, ricerca e ogni altro materiale, anche in ambito universitario. Ad ulteriore conferma dell'importante e preziosa opera intrapresa, nel febbraio del 2010 viene formulato ed approvato il Codice Deontologico dell'Associazione Gens Nova, con la finalità di garantire alti standard morali da parte di tutti gli aderenti e di evidenziare secondo un modello etico di comportamento comune, i diritti e i doveri dei soci, nell'esercizio e nell'ambito dell'attività sociale ed extra sociale.

E'importante ribadire che l'obiettivo dell'associazione, non è quello di insegnare qualcosa a qualcuno, ma solo di divulgare il modo di vedere le cose da un'ottica appunto di "gens nova", ovvero di persone libere, nuove ai grandi scenari della politica, dell'economia e della società cd. civile in cui viviamo e operiamo con mille difficoltà.

Oltre ad essere un organismo aperto ad ogni libero dibattito, composto da un valido, variegato e compatto gruppo di amici, l'associazione si propone di parlare, in maniera sempre più incisiva e penetrante, di problematiche che sino ad oggi si ascoltano sempre meno, nonostante la loro rilevante importanza.

Parlare in maniera chiara e trasparente è la caratteristica principale di Gens Nova e ciò che la contraddistingue dalle numerose associazioni che quotidianamente nascono sul territorio; l'associazione non deve far arricchire nessuno, deve sempre essere uno stimolo ad adoperarsi, al di fuori degli impegni personali e professionali quotidiani di ogni singolo socio, per gli altri, affinché nel nostro piccolo si dia un contributo alla crescita del nostro amato paese e della nostra amata terra.

Ciò che deve sempre unire gli aderenti deve essere la lealtà reciproca, l'onestà ed il credere di ogni singolo individuo e

nelle potenzialità che l'associazione può esprimere e sta già esprimendo attraverso l'organizzazione costante di eventi e iniziative di solidarietà e di vario genere.

Solo se si è uniti e compatti si possono raggiungere non solo seri e concreti obiettivi, ma si riesce nell'intento di essere credibili e stimati soprattutto all'esterno della splendida realtà associativa chiamata "GENS NOVA".

"E pluribus Unum..." un unico corpo, un'unica vita...

Antonio Genchi

Colpa medica tra "diritto a nascere" e diritto "a non nascere se non sano": diritto al risarcimento del danno iure proprio del nascituro malformato.

Il tema della responsabilità medica per le procurate malformazioni al concepito riveste grande importanza sociale e giuridica, non a caso è stato al centro di un'annosa questione giurisprudenziale. La Suprema Corte si è invero interpellata circa la possibilità di riconoscere al nascituro il diritto "a non nascere se non sano" con conseguente obbligo dei sanitari di risarcirlo nel caso in cui omettano di fornire alla gestante sia tutte le informazioni- ai fini del consenso informato- in ordine alla terapia cui sottoporla e alle condizioni di salute del feto, sia ove i medici contravvengano al dovere di somministrare farmaci non dannosi per il nascituro stesso.

Nella disamina della questione non si può prescindere dal considerare che nel nostro ordinamento, essendo consentito alla gestante di interrompere la gravidanza esclusivamente ove la prosecuzione della stessa, il parto o la maternità comporterebbero un serio pericolo per la sua salute fisica o psichica, in relazione o al suo stato di salute, o alle sue condizioni economiche, o sociali o familiari, o alle circostanze in cui è avvenuto il concepimento, o a previsioni di anomalie o malformazioni del concepito (**art. 4 legge 194/1978**), non è

configurabile un diritto del nascituro a non nascere se non sano. Diversamente opinando si correrebbe il rischio di snaturalizzare la ratio della legge 194/1978, che si pone a presidio della salute attribuendo alla gestante, in presenza di date circostanze, un diritto personalissimo, finendo invece per imporre un obbligo all'aborto cosa che certamente non può trovare accoglimento nel nostro ordinamento in quanto una simile imposizione ripugna la coscienza sociale e lede una delle libertà fondamentali tutelata ex art. 13 Cost.

Nell'ottica della tutela del concepito è dunque evidente come il legislatore protenda per la nascita e non verso la non nascita e ciò trova il suo fondamento nella Costituzione all'art. 31, comma secondo, che "impone espressamente la protezione della maternità" e più in generale nell'art. 2 inerente la tutela dei diritti inviolabili dell'uomo.

La ratio di siffatta tutela accordata al nascituro evidenzia l'impegno cui lo Stato è tenuto nell'ottica della salvaguardia della vita umana, che trova il suo momento iniziale nel concepimento. Orbene, facendo perno su tali norme, la Cassazione è giunta con la **sentenza n. 10741/2009** ad innovare il precedente quadro giurisprudenziale, riconoscendo la risarcibilità in proprio del nascituro cui è stata opportunamente attribuita piena soggettività, superando il dettato dell'art. 1 c.c. che rappresenta un grosso ostacolo alla sua piena tutela non attribuendogli capacità giuridica generale.

Siffatta pronuncia rappresenta una vera rivoluzione copernicana, considerando che in precedenza la giurisprudenza (Cass., 6735/2002) si era limitata ad estendere il diritto al risarcimento del danno anche al padre del bambino malformato e non soltanto alla madre legata alla struttura sanitaria da un contratto c.d. di specialità e da un conseguente rapporto da contatto sociale con il medico.

Con la successiva pronuncia del 2009 la Cassazione arriva invece a riconoscere il diritto al risarcimento anche al nascituro, azionabile dagli esercenti la potestà, una volta che sarà venuto in vita.

Per la prima volta il giudice di legittimità ha valutato l'incidenza della nascita del bambino malformato sull'esistenza dell'intera famiglia, e non più solo della coppia, riconoscendo un autonomo diritto al risarcimento del danno anche al soggetto interessato di



una vicenda di danno prenatale.

Oggi tale pronuncia ha trovato la giusta conferma anche in recenti arresti (Cass. Sez. III civile, 2 ottobre 2012, n. 16754) secondo cui «il danno che può essere fatto valere dal minore malformato - quale nuovo soggetto autonomo - si sostanzia nello stato funzionale di infermità, ovvero nella condizione evolutiva della vita handicappata, intesa come proiezione dinamica dell'esistenza».

Tale ultima sentenza ha peraltro esteso ulteriormente la legittimazione al risarcimento del danno, comprendendovi altresì i fratelli e le sorelle del bambino malformato, i quali possono subire un danno non patrimoniale, che si sostanzia nella minor disponibilità dei genitori nei loro riguardi, nonché nella diminuita possibilità di godere di un rapporto parentale sereno e disteso con gli stessi.

In conclusione si ritiene che grazie al fruttuoso lavoro degli ermellini si sia finalmente restituito dignità al dettato degli articoli 2 e 32 Costituzione.

Francesca Romana Rizzi

La riforma dei servizi per l'impiego

Forse pochi sanno che i Centri per l'Impiego, che hanno sostituito i vecchi uffici di collocamento, hanno assunto, a seguito dei vari interventi legislativi che hanno interessato il settore, la funzione di migliorare l'occupabilità (per l'impiego) dei suoi utenti/clienti e non più la anacronistica funzione di «dare» posti di lavoro.

In particolare il mutamento della sua mission si è reso obbligatorio, anche a seguito della liberalizzazione delle assunzioni, iniziato già negli anni novanta, che ha permesso alle imprese che assumono di selezionare il personale in maniera autonoma, con il solo obbligo verso il Centro per l'Impiego competente per territorio di comunicare l'avvenuta assunzione, mediante il cd. modello Unilav.

Migliorare l'occupabilità del soggetto significa segnatamente inquadrare, attraverso un primo colloquio di orientamento, la

situazione professionale del soggetto, ricercandone i punti deboli, e pianificare il conseguente intervento attraverso un piano di azione individuale, volto ad eliminare i gaps che ostacolano la collocazione o ricollocazione del disoccupato.

Tra gli interventi che più di frequente si rendono necessari vi è la riqualificazione del lavoratore, da attuare mediante la frequenza di idonei e opportuni interventi formativi.

Ma uno degli interventi legislativi più incisivi, attuato in ottemperanza delle linee guida tracciate dalla legislazione comunitaria, è la legge n. 2/2009 che vede l'erogazione di forme di sostegno al reddito per delle fasce di utenti che in base alla legislazione ordinaria in materia non avrebbero diritto. Si tratta dei cd. ammortizzatori sociali in deroga, l'erogazione dei quali, però, è subordinata alla sottoscrizione di un patto fra Centro per l'Impiego e percettore di sostegno al reddito, in base al quale l'ufficio in questione è tenuto ad attivare misure di politica attiva del lavoro, mentre il disoccupato si impegna a partecipare a tali misure attivamente, pena la sospensione della percezione degli ammortizzatori sociali.

Il legislatore ha ancora una volta rimaneggiato la materia, segnatamente con la legge n. 92/2012, detta **riforma dei servizi per l'Impiego**, nell'ottica di una sempre maggiore integrazione fra politiche attive e politiche passive.

Il riformatore, per ovviare alla disomogeneità delle prestazioni dei Centri per l'Impiego sul territorio nazionale, ha individuato degli standard minimi nazionali di riferimento in riguardo agli interventi di politica attiva del lavoro, modificando l'art. 3, D.lgs. n. 181/2000, aggiungendo il comma 1-bis al predetto articolo, che stabilisce, nei confronti dei disoccupati, le seguenti azioni:

- orientamento** attraverso colloqui da tenersi entro tre mesi dall'inizio dello stato di disoccupazione;
- orientamento collettivo** fra i tre e i sei mesi dall'inizio dello stato di disoccupazione, con formazione sulle modalità più efficaci di ricerca di occupazione adeguate al contesto produttivo territoriale;
- formazione** della durata complessiva non inferiore a due

settimane tra i sei e i dodici mesi dall'inizio dello stato di disoccupazione, adeguata alle competenze professionali del disoccupato e alla domanda di lavoro dell'area territoriale di residenza;

d) **proposta di adesione ad iniziative di inserimento lavorativo** entro la scadenza del periodo di percezione del trattamento di sostegno del reddito.

Alla valorizzazione delle attività dei C.p.I., si accompagna un sistema premiale delle politiche attive del lavoro (da definire in sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni) legato alla ripartizione del Fondo Sociale Europeo che, nel 2011 è rimasto inutilizzato (su scala europea) nella misura di circa 82 miliardi di euro.

L'auspicata implementazione della relazione tra le politiche attive e passive del lavoro è incentrata sull'idea di condizionare l'erogazione degli ammortizzatori sociali (misure di politiche passive del lavoro) alla effettiva partecipazione degli interessati alle iniziative di politica attiva del lavoro.

Al riguardo, il legislatore ha inasprito le situazioni di decadenza dallo status di disoccupato ed, in particolare: ha abrogato l'art. 4, comma 1, lett.a), D.lgs. n. 181/2000 che consentiva la conservazione dello status di disoccupato a seguito di attività lavorativa che non produca un reddito annuo superiore a quello minimo personale escluso da imposizione (nel 2012, a 8.000 euro lorde, in caso di lavoro subordinato e 4.800 euro in caso di lavoro autonomo); ha previsto la perdita dello status di disoccupato nell'ipotesi di rifiuto di un'offerta di lavoro a tempo indeterminato o determinato (anche in regime di somministrazione), indipendentemente dalla durata di quest'ultimo, superando, così, il vecchio art. 4, comma 1, lett. c), secondo cui il rifiuto sarebbe giustificato nell'ipotesi di contratto di durata inferiore a 8 mesi o 4 per i giovani disoccupati; ha stabilito la sospensione dello status di disoccupato nell'ipotesi di accettazione di un lavoro a tempo determinato inferiore a 6 mesi e non più, come previsto dal vecchio art. 4, comma 1, lett. d), inferiore a 8 mesi o 4 per i giovani disoccupati; ha previsto la decadenza dal trattamento

d'integrazione al reddito (mobilità, disoccupazione e sussidi) nell'ipotesi di rifiuto di una delle iniziative di politica attiva del lavoro, ovvero in caso di rifiuto di un'offerta di lavoro inquadrata in un livello retributivo superiore del 20% alla misura lorda dell'indennità di disoccupazione; alla stessa stregua è prevista la decadenza nei riguardi dei percettori, in costanza di rapporto di lavoro, di misure di sostegno al reddito, nell'ipotesi di rifiuto di partecipare (o di partecipazione non regolare) ad un corso di formazione/riqualificazione, senza giustificato motivo.

Al fine poi di conseguire una semplificazione delle procedure amministrative, la dichiarazione di immediata disponibilità da rendere presso i Centri per l'Impiego, che doveva essere in qualche modo richiamata in sede d'istanza del trattamento di disoccupazione presso l'Inps, mediante l'abrogazione dell'art. 19, comma 10, L. n. 2/2009, deve essere resa direttamente ed unicamente all'Inps, la quale metterà a disposizione dei Centri per l'Impiego tale informazione mediante una banca informatica.

Chiaramente, qualora lo status di disoccupato non determini l'irrogazione del trattamento, la dichiarazione di cui sopra dovrà comunque essere resa ai Centri per l'Impiego.

Degno di nota, anche se ora enunciata solo come mero principio, è l'apprendimento permanente di cui all'art. 4, commi 51-60 della riforma de qua, espressione dell'idea innovativa che la persona con il proprio capitale conoscitivo possa divenire il principale attore delle politiche occupazionali.

Sarebbe questa la vera sfida di un mercato del lavoro che voglia realmente essere dinamico ed inclusivo.

Rosa Ferrara



© PH Alessandro Abruci

Libertà e legalità non ha prezzo Il Racket ostacola la crescita dell'imprenditoria onesta

Sabato 24 Novembre 2012 si è tenuto presso l'aula magna dell'Università LUM – Jean Monnet di Trani un convegno organizzato dall'Associazione culturale "Gens Nova" presieduta dal Prof. Avv. Antonio Maria La Scala dal titolo "Libertà e legalità non hanno prezzo – Il racket ostacola la crescita dell'imprenditoria onesta". Dopo i saluti della consigliera nazionale dell'Associazione Gens Nova Dott.ssa Maria Teresa Misino, sono intervenuti: l'avv. Antonio Maria La Scala e il Dott. Tano Grasso (Presidente Onorario FAI – Federazione delle Associazioni Antiracket e Antiusura Italiane). E' emerso come il giro di estorsioni che si esplicano attraverso il pagamento del cosiddetto "pizzo" è un'attività criminale generalmente volta ad ottenere da un operatore economico qualsiasi esso sia, purchè produca reddito, il pagamento periodico di somme di denaro in cambio dell'offerta di "protezione" da una serie di intimidazioni che in realtà è lo stesso proponente a porre in essere.

L'attività estorsiva è l'attività più antica delle mafie attraverso la quale riescono a tenere un capillare controllo del territorio, paralizzandone gradualmente l'economia.

Piegarsi alla paura e pagare vuol dire intraprendere una strada che può condurre alla perdita della propria libertà e non solo quella imprenditoriale; poiché cedere la prima volta può predisporre con elevata probabilità a cedimenti successivi, tanto da far diventare il soggetto passivo delle estorsioni autore lui stesso di condotte illecite (come acquistare prodotti esclusivamente da imprenditori segnalati o assumere presso le proprie aziende gente debitamente raccomandata).

Pertanto, non cedere e ribellarsi non è solo giusto, ma anche conveniente, visto quanto sancito dalla L. 44/99 e dalla L. 108/96 che ha più puntualmente definito il reato di usura e inasprito le pene per chi lo commette, prevedendo anche il

sequestro e la confisca dei beni dell'usurato.

In realtà spesso la logica conseguenza delle estorsioni portano le vittime a cadere anche nell'usura e ciò che fa la differenza è il rapporto che intercorre tra usuraio e usurato e la convinzione della vittima di non avere altre vie d'uscita e la convinzione che si insinua come un tarlo sul piano psicologico che solo l'usuario può dargli ancora qualcosa, pagando però un dazio elevatissimo che equivale alla cancellazione, come può avvenire con un colpo di spugna, del proprio patrimonio e della propria serenità.

Si innesca così una spirale perversa a cui solo la vittima può scrivere la parola fine, denunciando l'usuraio o il proprio estorsore. Solo così la vittima può riconquistare la propria indipendenza e ricominciare a vivere.

Come diceva Paolo Borsellino: "La paura è un sentimento umano. Quindi, è normale avere paura. L'importante è avere ancora più coraggio".

Maria Teresa MISINO



© PH Alessandro Abruci



Reclamo e mediazione tributaria: vantaggi o nuove insidie per il contribuente?

Gli istituti del reclamo e della mediazione tributaria sono stati introdotti dal Decreto Legge n.98 del 06.07.2011, che ha inserito nel D.Lgs. n. 546/1992, l'art. 17 – bis, con l'intento di ridurre il contenzioso tributario, favorendo la strada della conciliazione con il fisco.

In base a tale disposizione, per le controversie di valore non superiore a 20.000 euro, relative ad atti emessi dall'Agenzia delle Entrate, chi intende proporre ricorso è tenuto preliminarmente a presentare istanza di reclamo, nella quale, eventualmente, potrà essere inserita una proposta di mediazione; la presentazione del reclamo è condizione di ammissibilità del ricorso.

Ciò significa che, per gli atti notificati dall'Agenzia delle Entrate a decorrere dal 01.04.2012, di valore non superiore a 20.000 euro, il contribuente che intenda opporsi alla pretesa del fisco non potrà più rivolgersi direttamente alla Commissione Tributaria competente, ma dovrà, preliminarmente, esperire la procedura prevista dalla nuova norma. Solo successivamente, nel caso in cui reclamo o mediazione non vadano a buon fine, il soggetto potrà costituirsi dinanzi alla Commissione Tributaria per far valere le proprie ragioni.

Per comprendere esattamente la portata dell'istituto, ed evitare di commettere errori/omissioni irrimediabili, sarà opportuno far riferimento al contenuto della Circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 9/E del 19.03.2012, che ha chiarito alcuni dubbi interpretativi (mentre duole rilevare come nella stessa si faccia spesso confusione tra l'istituto del reclamo e quello della mediazione, in realtà ben distinti tra loro, e, soprattutto, obbligatorio il primo, eventuale e facoltativo il secondo).

Innanzitutto, cerchiamo di capire quale deve essere il contenuto dell'istanza, che va presentata all'Ente impositore dal contribuente o dal suo difensore (necessariamente da

quest'ultimo, nelle controversie di valore pari o superiore a 2.582,28 Euro), entro 60 giorni dalla data di notifica dell'atto che si intende impugnare.

Gli elementi da indicare sono:

- 1) la Direzione nei cui confronti è avviato il procedimento amministrativo in esame, cui spetta la legittimazione in giudizio, ossia la struttura "che ha emanato l'atto impugnato o non ha emanato l'atto richiesto";
- 2) il contribuente e il suo legale rappresentante, la relativa residenza o sede legale o il domicilio eventualmente eletto nel territorio dello Stato, nonché il codice fiscale e l'eventuale indirizzo di posta elettronica certificata (PEC);
- 3) l'atto impugnato e l'oggetto dell'istanza;
- 4) i motivi.

Nell'istanza può essere formulata una motivata proposta di mediazione, completa della rideterminazione dell'ammontare della pretesa, nonché una richiesta di sospensione della riscossione.

Inoltre, va indicato anche il domicilio presso il quale il contribuente intende ricevere le comunicazioni relative al procedimento, quali, ad esempio, l'accoglimento dell'istanza o il diniego. In assenza di elezione di domicilio, le comunicazioni sono effettuate presso la residenza o la sede legale del contribuente.

Nell'istanza occorrerà indicare, altresì, il valore della controversia che va determinato al fine di stabilire l'obbligatorietà del reclamo.

E' necessario ricordare che nell'istanza proposta dal contribuente ai sensi dell'articolo 17-bis del D.Lgs. n. 546 del 1992, dovranno essere proposti tutti gli elementi e i motivi che si intende riportare nel successivo ed eventuale ricorso tributario: infatti, non è consentito integrare (successivamente all'introduzione del giudizio) i motivi del ricorso. Invero, ai sensi del comma 2 dell'articolo 24 del



D.Lgs. n. 546 del 1992, l'integrazione dei motivi di ricorso è ammessa esclusivamente quando "resa necessaria dal deposito di documenti non conosciuti ad opera delle altre parti o per ordine della commissione".

Il ricorso depositato nella segreteria della Commissione Tributaria Provinciale deve, pertanto, essere conforme a quello consegnato o spedito alla Direzione con l'istanza di reclamo, a pena di inammissibilità dello stesso. Non solo: all'istanza andranno allegati tutti i documenti che, in caso di esito negativo del procedimento amministrativo e di eventuale costituzione in giudizio, il contribuente intenderebbe allegare al ricorso e depositare presso la segreteria della Commissione Tributaria Provinciale.

Cosa succede se il contribuente non raggiunge l'auspicato accordo con l'Erario?

Ebbene, dovrà aver cura di instaurare la controversia dinanzi alla Commissione Tributaria Provinciale competente, depositando il ricorso con gli allegati nel termine di 30 giorni, stabilito dall'articolo 22

del D.Lgs. n. 546 del 1992, decorrente:

- dal compimento dei novanta giorni dal ricevimento dell'istanza da parte della Direzione, senza che sia stato notificato il provvedimento di accoglimento della stessa ovvero senza che sia stato formalizzato l'accordo di mediazione;

- dalla data di comunicazione del provvedimento con il quale l'Ufficio respinge l'istanza prima del decorso dei predetti novanta giorni;

- dalla data di comunicazione del provvedimento con il quale l'Ufficio, prima del decorso di novanta giorni, accoglie parzialmente l'istanza.

Analizzando l'istituto, quindi, appare chiaro che, con il sistema descritto, il contribuente dovrà fin dall'inizio "scoprire le proprie carte", esponendo all'Agenzia delle Entrate -sin da tale fase preliminare- tutti gli elementi a propria difesa. D'altro canto, l'Agenzia delle Entrate potrà

decidere se vale la pena affrontare il giudizio (con un'arma in più rispetto al contribuente, avendo, piena cognizione della difesa dell'avversario) oppure annullare l'atto (o accettare la proposta di mediazione). Così, le parti affronteranno il giudizio tributario con un notevole squilibrio dei propri poteri, con buona pace del principio costituzionalmente garantito di parità di condizioni all'interno del processo.

Per non parlare del fatto che all'istanza di reclamo, come già detto, vanno allegati tutti i documenti che il contribuente intende eventualmente depositare in giudizio insieme al ricorso, compresa la copia dell'atto impugnato e di tutti i documenti già in possesso dell'Ufficio; ciò, in spregio di quanto disposto dallo Statuto del contribuente (art. 6) che prevede che non possono, in ogni caso, essere richiesti documenti e informazioni già in possesso dell'Amministrazione.

Per concludere, l'impressione è che, ancora una volta, il contribuente dovrà adattarsi alle novità impostegli, con un aggravio di adempimenti da espletare e facendo molta attenzione a non incorrere nelle molteplici preclusioni previste.

E' stato anche obiettato da più parti che una procedura di reclamo o di mediazione che avvenga non già dinanzi ad un organo terzo imparziale, bensì presso una delle due parti coinvolte nella controversia, sembra quantomeno singolare: ciò non lascia intravedere grandi prospettive di successo dei nuovi istituti, come del resto confermato dai primi dati sull'effetto deflativo del contenzioso, che, al momento, non sembrano entusiasmanti.

Ada Vicenti



Le varie forme di neoplasie: Il melanoma, una delle più aggressive

Il melanoma è un tumore cutaneo maligno caratterizzato da un'elevatissima propensione alla metastasi, ovvero alla diffusione delle cellule maligne a tutti i tessuti dell'organismo. Esso origina dalle cellule che producono il pigmento e da cui il tumore prende il nome, i **melanociti** appunto.

Rappresenta l'1-2% di tutti i tumori maligni, con 6.000 nuovi casi/anno e causa oltre 1.500 morti/anno in Italia.

Fattori di rischio:

- Nuovo nevo. La comparsa, dopo i 40 anni, di un nuovo nevo con aspetto diverso dagli altri.

- Modificazioni di un nevo. Il cambiamento dei caratteri di un vecchio nevo per forma, dimensione, colore, superficie e comparsa di prurito, dolore o bruciore.

Come si previene: controllo clinico della cute almeno una volta ogni 2 anni. Evitare, soprattutto per i bambini, scottature e/o esposizioni prolungate e violente dei nevi cutanei ai raggi solari, in particolare nelle ore centrali della giornata. Utilizzare creme solari ad alta protezione che per essere efficaci devono essere applicate più volte nella giornata, essere resistenti all'acqua ed alla traspirazione e contenere filtri per raggi UVA e UVB.

Diagnosi precoce: controllo medico alla comparsa dei segni sospetti ossia alle modificazioni dei caratteri di un nevo preesistente. Epiluminescenza. Escissione chirurgica per esame istologico.

Segni clinici: asimmetria (un neo della forma irregolare), bordi frastagliati (un disegno ben delineato, ma irregolare come quello di una carta geografica), colore policromo (nero, marrone scuro, rosa, rossastro), dimensione superiore a 6 mm.. Evoluzione progressiva (tende ad allargarsi raddoppiando in circa 3-6 mesi).

Completamenti diagnostici: TAC total body, linfoscintigrafia dinamica.

Trattamento: Escissione chirurgica ampia, Esame istologico del linfonodo sentinella ed eventuale linfotomia della stazione satellite, Interferone, Vaccino, Chemioterapia. Oltre alla costruzione di una rete di solidarietà, di sicurezza e di informazione attorno al malato oncologico, la lotta contro i tumori deve necessariamente dispiegarsi principalmente su due fronti: la prevenzione primaria (stili e abitudini di vita) e quella secondaria (promozione di una cultura della diagnosi precoce).

Luca Lombardi



Radiopirata di F. Carofiglio

Conversano (BA), 01 giugno 2011 – L'Associazione Culturale "Gens Nova" ha organizzato l'incontro con gli alunni delle scuole in occasione della presentazione del libro: "RADIOPIRATA" di **Francesco Carofiglio** (Marsilio Editori).

Interventi: **Francesco Carofiglio**, Autore del romanzo; **Giuseppe Lovascio**, Sindaco di Conversano; **Pasquale Sibilia**, Assessore alla Cultura del Comune di Conversano; **Prof. Avv. Antonio Maria La Scala**, Presidente Nazionale Associazione Culturale "Gens Nova"; **Vito Antonio Galasso**, Presidente Pro Loco Conversano.

Ha introdotto e moderato **Maurizio Marangelli**, Giornalista di Telenorba.

Dopo "L'estate del cane nero" e "Ritorno nella valle degli angeli", il nuovo romanzo di Francesco Carofiglio.

Descrizione: è il 1981, Ciccio lavora a Foggia in un negozio di dischi e vuole fare il deejay. Tonio è un genio dell'elettronica, intrappolato nell'officina del padre. Giovanni, bello come Alain Delon, è la grande promessa dell'Aquilana calcio. Teresa, la sua fidanzata, ha deciso, partirà, finirà gli studi e diventerà un medico. E poi Lorenzo, il prete che ama Jimi Hendrix, e irrompe in paese all'alba su una vecchia Citroën. Tre ragazzi, una ragazza e un prete. Un luogo inghiottito nella valle, dove tutto sembra immobile e i segreti germogliano sotto i sassi. Un giorno Ciccio ha un'idea: fare una radio, dare una scossa a quella vita fatta di niente. In un paese dove il mondo arriva in ritardo, la musica si lancerà nell'etere per scorticare il silenzio. E la voce di Lupo Solitario, il mitico deejay, si materializzerà in una notte di tregenda.

Le vicende comiche e spietate di un microcosmo in bilico tra la vita e il sogno, tra il dolore e la felicità.

Al termine della presentazione del libro si è svolta la premiazione degli istituti scolastici selezionati in occasione del concorso letterario per riflessioni ed immagini ispirato al romanzo di Francesco Carofiglio "RITORNO NELLA VALLE DEGLI ANGELI", bandito dall'Associazione GENS NOVA in data 13 febbraio 2010 dal titolo "CONCORSO LETTERARIO GENS NOVA CITTA' DI CONVERSANO".

L'evento si è svolto presso l'ex cantina sociale – Via Golgota n. 18 – Conversano (BA), con inizio alle ore 18:30.

Giosuè Aprile



Basket in carrozzina

L'Associazione Sportiva HBARI2003 O.N.L.U.S. è una realtà nel campionato nazionale di serie B.

Un'associazione attenta alle problematiche dei disabili e a favore della solidarietà

L'Associazione Sportiva e Sociale "HBARI2003" è nata in concomitanza dell'anno europeo della persona disabile e vuole essere un supporto, nella crescita, sviluppo e mantenimento del diversamente abile, valorizzando attraverso attività sportive e ludiche, il suo tempo libero, sia come momento di libera espressione, sia come possibilità di apprendimento, socializzazione, integrazione, potenziamento e sviluppo di eventuali abilità. L'Associazione persegue come finalità, quella di migliorare la qualità della vita dei disabili, offrendo loro il maggior sostegno possibile nelle esigenze quotidiane, preziose opportunità di socializzazione e di preparazione ad una vita attiva. I pazienti con disturbi mentali o disabilità dell'apprendimento spesso hanno difficoltà maggiori a mantenersi in buona salute. Lo sport può rappresentare un'esperienza bella e gratificante, favorire la maturazione e la crescita, può migliorare l'immagine di sé e la sicurezza personale, è quindi importante offrire una gamma di opportunità appropriate alle abilità dei disabili.

Riferendosi preliminarmente a mielolesi, a persone costrette, per varie patologie, a muoversi in carrozzina e, tutti coloro che, troppe volte emarginati disagiati, soggetti troppe volte sentiti come scomodi ed inutili e per questo trascurati ed abbandonati alla solitudine in una condizione di indigenza culturale e partecipativa.

Per il perseguimento di questi obiettivi, l'Associazione HBARI2003, si è dedicata allo svolgimento dell'attività di basket in carrozzina partecipando al Campionato Nazionale di serie B raggiungendo, peraltro, ottime posizioni in classifica.

La squadra, oltre alla partecipazione al campionato

Nazionale, realizza per nuovi ragazzi, soggetti paraplegici da lesione midollare, le attività propedeutiche al basket in carrozzina. Insomma una palestra dove lo sport diventa riabilitazione.

La squadra è composta da: nr. 3 dirigenti disabili; nr. 2 accompagnatori; nr. 1 allenatore; nr. 18 atleti disabili.

La sede di allenamento e gare della squadra è locata presso la "Palestra Comunale" di via Sardegna sita nel quartiere San Paolo di Bari.

L'attività agonistica per l'anno sportivo 2012/2013 della squadra di basket in carrozzina impegnata nel campionato Nazionale di serie B, girone Sud è in pieno svolgimento. Le squadre partecipanti al girone sono: Termoli, Barletta, Lecce, Taranto Palermo, Trapani e l'HBARI2003. Come ogni anno, anche per questa stagione nuovi atleti si affacceranno a questo stupendo sport. L'HBARI2003, infatti, continua a formare atleti di basket in carrozzina con ottimi risultati perseguendo, soprattutto, l'obiettivo di aiutare ragazzi e ragazze che, per cause congenite o per traumi, vivono una situazione di oggettiva difficoltà motoria e psichica, aiutandoli a ritrovare un'autonomia altrimenti impensabile senza l'aiuto della sport terapia. Tutto ciò è merito del lavoro di tecnici qualificati e di un gruppo che, sotto la guida del presidente Gianni Romito, riesce ad integrare, nel minor tempo possibile, i giovani che si avvicinano per la prima volta a questo sport. E' la forza del gruppo che rende questa società unica nel suo genere: ogni tecnico, atleta o accompagnatore è sempre pronto ad aiutare un compagno in difficoltà. Con questo spirito si riparte con la nuova stagione, nonostante le enormi difficoltà derivanti dagli alti costi di gestione delle attività.

La squadra: Ambrosi Michelangelo, guardia; Paolo Petrosino, guardia; Damato Angelo, guardia; Mesecorto Vincenzo, guardia; Marianna Roglieri, guardia; CAPITANO Fasano Emanuele, play; Romito Giovanni, play; Fasano Pasquale,

ala; Ranieri Antonio, ala; Buonavoglia Nicola, ala; Genchi Francesco, Pivot; Cramarossa Francesco, Pivot; Albrizio Agostino, Pivot.

Per concludere, l'associazione ha avviato già da tre anni un progetto di attività sportiva per giovani con disabilità mentale, utilizzando il basket come veicolo per una riabilitazione fisica e sociale degli utenti. Presso la Palestra comunale del quartiere San Paolo di Bari, in due giorni la settimana, per due ore al giorno, sotto la guida del coach Angelo Cassano e un folto gruppo di qualificati volontari, circa 25 ragazzi disabili, attraverso la pratica della pallacanestro, svolgono un'attività riabilitativa fisica e mentale, oltre che associativa che non ha eguali al sud Italia e poche altre simili nel resto del paese. E' da sottolineare anche la scelta del quartiere in cui l'attività viene svolta, cioè una delle periferie più tristemente famose del Comune di Bari e in cui la necessità di attività sociali è fortemente sentita e necessaria.

Per chi voglia sostenere l'Associazione Sportiva e Sociale "HBARI2003" - Onlus può farlo tramite la Banca Popolare di Puglia e Basilicata - Agenzia 1, attraverso il conto corrente nr. 7618335/1 - ABI 53850 - CAB 04001 - CIN B - CODICE IBAN: IT52B0538504001000007618335 oppure destinando il 5x1000 (IRPEF) in fase di dichiarazione dei redditi indicando il Codice Fiscale n. 93306900726.

La sede dell'HBARI2003 è ubicata in Bari alla Via



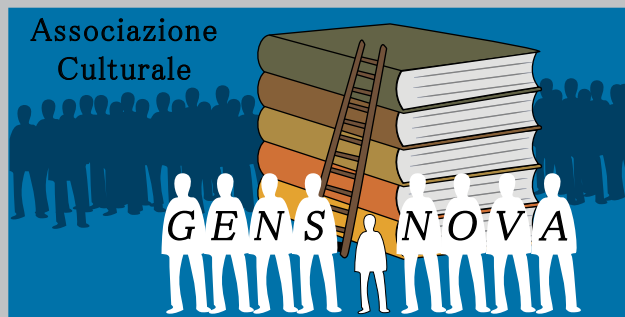
S. Tommaso d'Aquino n. 10/B 1 CAP 70124 - Fax: 080/5099812 cell.: 392/5904444 - E-Mail: asshbari2003@libero.it

Giovanni Romito

Ringraziandovi, ancora per i vostri contributi, cari soci, rinnoviamo l'invito a scrivere, scrivere e scrivere per rendere questa rivista ricca e unica!
rivistagensnova@libero.it

La Redazione

Periodico dell'Associazione Culturale "GENS NOVA"



Via Davanzati n. 25
70121 Bari
www.gensnova.com
Associazione Culturale GENS NOVA

